

**Architettura sociale**  
12/2017



Consiglio Nazionale  
degli Architetti, Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,  
Pianificatori  
Paesaggisti e Conservatori  
della Provincia di Macerata



Università di Camerino  
[www.unicam.it](http://www.unicam.it)



Archeoclub d'Italia



Comune di Camerino



*direttore editoriale*  
Giovanni Marucci

*Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori*  
*Università degli Studi di Camerino*  
*Ateneo Club d'Italia*

**Seminario di Architettura e Cultura Urbana**

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO  
email: [giovanni.marucci@unicam.it](mailto:giovanni.marucci@unicam.it)  
[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

*in questo numero*

Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Miguel Baptista-Bastos, Alessandro Battistella, Oscar Eugenio Bellini, Enrico Bordogna, Maurizio Bradaschia, Alessandro Cambi, Alessandro Cantiz, Alessandro Castagnaro, Carlo Cellanare, Luigi Coccia, Enrique Colomés, Silvia Covarino, Jorge Cruz Pinto, Laura Daglio, Rossella de Cadilhac, Maria Amelia Devitte Ferreira D'Azavedo Leite, Giuseppe De Giovanni, Victoria Dominguez Ruiz, Valentina Donà, Berardo Dujovne, Enzo Eusebi, Ferruccio Favaron, Giovanni Fiorilli, Jacopo Gresleri, Santo Giunta, Matteo Ieva, Massimo Iardi, Pedro Antonio Janeiro, Mariagrazia Leonard, Francesca Limana, Alessandro Marata, Carlolina Margarido Moreira, Antonio Franco Marinello ed Emma Di Lauro, Giovanni Marucci, Antonello Monaco, Maurizio Oddo e Alessandro Barracco, Davide Olivieri, Giorgio Palmira, Roberto Pantaleoni, Rosario Pavia, Gino Pérez Lancellotti, Massimo Pica Ciamparra, Franco Porto, Ludovico Romagnì, Paola Rossi, Rosanna Sperlinga, Emma Tagliacollo, Fabrizio Toppetti, T SPOON (Nina Artoli, Alessandra Gloriantza, Elena Saracino), Riccardo Vannucci, Federica Visconti e Renato Capozzi, Luca Zevi

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

*in copertina*

Architettura Aperta: Le Corbusier, *Unité d'Habitation*, Berlino VS: *Torre David*, Caracas

*grafica, impaginazione e coordinamento redazionale*  
Monica Straini

*edizione*

Di Baio Editore - via Settembrini 11 20124 Milano - tel. 02 67495250 - fax 02 67495333 - email: [traffico@dbaio.com](mailto:traffico@dbaio.com) - [www.dbaio.com](http://www.dbaio.com)  
Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione con il n. 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96.

Architettura **ee** Città  
Argomenti di Architettura

# Architettura sociale

12/2017



## Architettura sociale

- Note di redazione**
- 11 Giovanni Marucci  
*Architettura Sociale*
- Osservatorio, punti di vista**
- 12 Emanuele Walter Angelico  
*Forme dell'abitare. 'Abitare cos'altro' ... Abitare è altro*
- 16 Nina Artioli, Alessandra Gloriantza, Elena Saracino  
*Common Ground. Processi, contesti, abitanti*
- 19 Alessandro Cambi  
*La natura del vuoto*
- 21 Carlo Cellanare  
*Abitare pienamente la città. Protagonisti della polis a partire dalle sue periferie*
- 24 Massimo Ilardi  
*Società e spazio metropolitano*
- 26 Pedro Antonio Janeiro  
*Disegno ed Etica (o la caffettiera e la cafeteria)*
- 29 Alessandro Marata  
*24 Hours City*
- 31 Rosario Pavia  
*Compost City*
- 33 Massimo Pica Ciarrara  
*Come pensare la città del futuro. Dai 'non luoghi' ai 'luoghi di condensazione sociale'*
- 39 Franco Porto  
*La competizione delle città nei nuovi scenari dei concept progettuali: avanzati della rigenerazione urbana*
- 42 Ludovico Romagnì  
*La misura del riciclo*
- 46 Fabrizio Toppetti  
*Che cosa può fare un architetto?*
- Rapporti e ricerche**
- 48 Giuseppe Arcidiacono  
*La 'città metropolitana' di Reggio Calabria: un progetto (im)possibile di rigenerazione urbana*
- 51 Oscar Eugenio Bellini  
*Abitare l'attacco al cielo: 'rooftop architecture'*
- 55 Alessandro Camiz  
*Elementi di architettura sociale nel digesto giustiniano: ius prospiciendi*

- 58 Alessandro Castagnaro  
*L'architettura della grande dimensione tra il 1950 e il '70 in Italia. Storia e critica per risanamento e rigenerazione*
- 62 Laura Daglio  
*La sperimentazione techno-tipologica nel progetto della residenza moderna*
- 65 Maria Amélia Devitte Ferreira D'Azevedo Leite  
*Tecnologias construídas para uma arquitectura social: casos de proyectos participativos de vivienda social en ciudades brasileñas*
- 70 Victoria Dominguez Ruiz  
*La piccola architettura dei mulini del Vascão (Portogallo). Una sfida contemporanea per la comunità e il territorio*
- 73 Jacopo Gresleri  
*Cohousing. Da prototipo a evoluzione di un modello abitativo*
- 77 Santo Giunta  
*Forma e Vita. L'interno architettonico di Palazzo Abatellis*
- 82 Matteo leva  
*Il concetto di rigenerazione urbana e di struttura dell'abitare nel pensiero di Gianfranco Caniggia*
- 86 Francesca Limana  
*Adriano Olivetti urbanista*
- 89 Antonello Monaco  
*Reporting from the Mediterranean Front: always Architecture without Architects. Overo: dalla costruzione spontanea alla costruzione abusiva. Alla costruzione aperta?*
- 93 Paola Rossi  
*City, history, thinking and building. A future for Corviale?*
- 97 Emma Tagliacollo  
*I bagni pubblici di Roma: potenzialità di un bene comune*
- 100 Riccardo Vannucci  
*Per conto, e in nome, di chi: sodali o solidali, percorsi di utilità sociale*
- I progetti raccontati**
- 103 Miguel Baptista-Bastos  
*Tra il molto e il poco: l'abitazione per i poveri, mentre i ricchi ... a Lisbona*
- 106 Alessandro Battistella  
*U.M.A. Unita di Monitoraggio Ambientale, S.O.S. School Of Sustainability*
- 109 Enrico Bordogna  
*Architetture Interrotte. Progetto di attività. Progetto di architettura*

- 113 Maurizio Bradaschia  
*Riabitare Cittavecchia a Trieste*
- 116 Luigi Coccia  
*Interferenze portuali*
- 120 Enrique Colomés  
*La necesidad de conocer: idea y contexto*
- 123 Rossella de Cadilhac  
*La rigenerazione dei centri storici: dal restauro di edifici isolati al recupero e valorizzazione degli spazi urbani*
- 126 Berardo Dujovne  
*Proyecto urbano en la periferia de Buenos Aires*  
*Jose Leon Suarez*
- 131 Enzo Eusebi  
*Copernico Tower*
- 135 Ferruccio Favaron  
*Cohousing in Europa, occasioni di rigenerazione urbana*
- 139 Giovanni Fiamingo  
*Forme dell'abitare*
- 143 Serena Fiorelli  
*e-motive Architecture. Living the emotions, living the movement*
- 146 Mariagrazia Leonardi  
*Paesaggio è tutti. Educare al senso di appartenenza*
- 148 Carolina Margarido Moreira  
*Urbanismo além-mar / Urbanistica d'oltre mare*
- 151 Antonio Franco Marinello, Emma Di Lauro  
*Il recupero dei quartieri popolari degli anni '50 a Napoli come poli di riqualificazione/rigenerazione urbana*
- 156 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco  
*Templi laici contemporanei. Il progetto della nuova Biblioteca dell'Università di Erna KORE*
- 160 Davide Olivieri  
*Il RI-USO come strategia di rigenerazione urbana.*  
*Il caso della centrale termoelettrica del Porto di Genova*
- 163 Roberto Pantaleoni  
*Costruire lo spazio comune*
- 166 Gino Pérez Lancelotti  
*Rigenerazione urbana e recupero ambientale dell'area centrale del fiume Rimac, Lima (Perù)*
- 169 Federica Visconti, Renato Capozzi  
*Una architettura civile per la città storica*
- 172 Luca Zevi  
*Architettura come interpretazione del sociale.*  
*Percorsi di rigenerazione condivisa*



## **Laboratori**

- 175 *Risanamento e rigenerazione urbana*  
a cura di Giuseppe De Giovanni
- 183 *Architettura sociale. Forme dell'abitare*  
a cura di Alessandro Camiz, Silvia Covarino,  
Rosanna Sperlinga
- 187 *Luoghi pubblici e di aggregazione*  
a cura di valentina Donà, Serena Fiorelli, Davide Oliveri
- 194 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**  
Camerino 2016
- Le mostre del seminario**
- 222 *Desplazados*  
fotografie di Giorgio Palmiera
- 224 *Segni di Assenza*  
disegni di Pedro António Janeiro
- 225 *Para-Architettura: Acqua, Presenza-Assenza*  
opere di Jorge Cruz Pinto

## Santo Giunta

# Forma e Vita

## L'interno architettonico di Palazzo Abatellis

Il palazzo Abatellis, dove ha sede la Galleria Nazionale della Sicilia, costruito sulla fine del '400 dall'architetto Matteo Carnilivari, sembra ammantarsi di silenziosa solennità in mezzo al pullulare minuto di questa vita odierna che lo stringe da ogni parte (...). Varcata la soglia, quella certa area disdegnosa che ha l'esterno si placa nella serenità del cortile; i contrasti della strada sono subito dimenticati, come se si entrasse in un altro mondo.<sup>1</sup>

Questa frase di Giorgio Vigni del 1954, estrapolata dal discorso tenuto il giorno dell'inaugurazione,<sup>2</sup> descrive un luogo cardine dell'allestimento di Carlo Scarpa.<sup>3</sup>

Iniziare con parole del soprintendente, del curatore, dello storico d'arte Vigni, per l'economia di questo scritto, è utile per far comprendere il rapporto dialettico e collaborativo<sup>4</sup> tra Scarpa e Vigni, i due principali artefici dell'allestimento di palazzo Abatellis.<sup>5</sup>

Forzando un po' si può affermare che Vigni, analizzando proprio il processo allestitivo, sottolinea nel suo discorso, il ruolo degli attori che partecipano, con la loro 'via' e senza consapevolezza, alle trasformazioni generate dall'istituzione del museo.

La descrizione della serenità provata quando si entra, lasciandosi alle spalle i 'rumori' della strada, è resa ancor più visibile da via Aloro. La luce dal patio interno è esaltata dall'ombra dell'ambito d'ingresso e lo sguardo del visitatore è attratto dal verde intenso del prato di gramigna.<sup>6</sup> Qui dove tutto è pietra si scorge un luogo che può favorire le relazioni sociali. La capacità di Scarpa è stata quella di costruire uno scenario che ancora oggi sorprende, accoglie e stimola nuovi interessi culturali. È la scoperta di un luogo ricercato, che induce una sensazione di raccoglimento e obbliga lo sguardo del visitatore a riconoscere un mutamento di senso. Entrando dentro gli spazi della galleria gli 'occhi' del visitatore 'sono di fronte ad uno straordinario palinsesto progettuale, composto tra il 1490 e il 1953, dall'inizio della costruzione per mano di Matteo Carnilivari al-

la conclusione dei lavori della Galleria Nazionale della Sicilia su progetto di Carlo Scarpa.<sup>7</sup>

A questo punto è opportuno fare una premessa sulla figura di Carlo Scarpa (Venezia 1906 - Sendai, Giappone, 1978) che frequenta nella sua città nel 1919 la Reale Accademia di Belle Arti ottenendo nel 1926 il diploma di Professore di Disegno Architettonico. Il diploma gli permetterà di cominciare la propria attività didattica presso lo IUAV già dal 1926, attività che porterà avanti con diversi ruoli - direttore dal 1971 al 1974 - fino al 1977. La frequentazione di personalità artistiche e intellettuali veneziane e internazionali negli anni della formazione, ampliano l'orizzonte dei suoi interessi che travalicano i limiti ristretti imposti dalle circostanze storiche nel ventennio fascista. Come progettista inizia a collaborare con i maestri vetrai, prima nella ditta Cappellin e C., dove per quattro anni sperimenta le possibilità creative offerte dal vetro, poi nell'azienda Venini, di cui assume dal 1934 al 1947 la direzione artistica, rinnovando il catalogo della vetreria veneziana attraverso una produzione chiara ed elegante, dalle forme semplici e stereometriche, oltre a una creativa interpretazione della tecnica, e anche all'attenzione rivolta alle esperienze della Secessione viennese, all'Oriente e a Frank Lloyd Wright.<sup>8</sup> Dal 1948, con l'allestimento della retrospettiva 'Paul Klee. 1879-1940', inizia una lunga e prolifica attività di collaborazione con la Biennale di Venezia.

È proprio in una di queste occasioni, legate alla Biennale veneziana, che Roberto Calandra, nel novembre 1952, in una pausa del Congresso INU, recandosi al museo Correr per vedere la mostra su Toulouse-Lautrec, rimane sorpreso e ammirato di fronte alle semplici pareti oblique di stoffa che, pendendo dal soffitto, nascondono le strutture del palazzo. Roberto Calandra, che insieme a Giorgio Vigni e con Giovanni Carandente è uno degli organizzatori della mo-

stra messinese, Antonello e la pittura del '400', decide di contattare Scarpa, che accetta di recarsi a Messina per l'allestimento.<sup>9</sup> È questo l'inizio di una sincera amicizia che, dopo l'evento realizzato nella città dello Stretto e l'allestimento di palazzo Abatellis, il vedrà impegnati a Palermo, dal 1972, in sodalizio umano e professionale, nel restauro di palazzo Chiatramonte, detto Steri (Hosierium, palazzo fortificato), altro lavoro significativo all'interno di uno dei monumenti più rappresentativi della città.<sup>10</sup>

Per le sue grandi qualità di allestire opere d'arte, Giorgio Vigni gli affida la sistemazione museale di palazzo Abatellis. Scarpa è consapevole della nuova sfida che sta per intraprendere in Sicilia: 'Un elemento di estrema importanza - scrive Vigni - per la buona riuscita della sistemazione di un museo è la stretta ed amichevole collaborazione fra il direttore e l'architetto, a cominciare dalla discussione del piano generale fino all'attuazione dei minimi particolari. (...) esistendo quindi tra i due una base naturale di intesa e quasi di scambio nell'apprezzare problemi e soluzioni. (...) d'altronde ho notato - mi perdonino gli amici architetti - che è pericoloso lasciarsi soli: sono portati a strattare, a baloccarsi con le proprie trovate, come se la loro fantasia girasse a vuoto senza più il contatto specifico con l'essenza del museo, perdendo quindi quel senso di misura e di armonia complessiva che sono di fondamentale importanza. Un fratello e possibile congeniale occhio critico è di reciproca utilità per il fine da raggiungere, e può impedire che per un eccesso di zelo la presentazione acquisti più importanza degli oggetti presentati'.<sup>11</sup>

In pochissimi mesi (il museo sarà inaugurato il 23 giugno 1954) Scarpa mette in atto una strategia progettuale che, oltre a prevedere il completamento dei lavori, studia il sistema di percorsi e sceglie, con l'aiuto di Giorgio Vigni, le opere da esporre.<sup>12</sup> Come affiora dagli scambi epistolari, egli verifica già da Venezia l'organizzazione spaziale dell'Abatellis.<sup>13</sup>

Il compito di Carlo Scarpa è stato quello di radattare l'edificio preesistente e di proporre soluzioni e ipotesi di riuso per la ridefinizione di un principio organizzativo su cui re-imperniare lo spazio esistente.<sup>14</sup> Scarpa realizza, dunque, un organismo spaziale che, proprio mediante la sovrapposizione e l'inserzione di tre ambiti focali, svela un percorso che stabilisce un rapporto dialettico con alcune opere significative e rivela una verità possibile sulla Crocifissione di Sibiu di Antonello, presente alla mostra di Messina del 1953 di cui, lungo il percorso espositivo di palazzo Abatellis, si ritrova l'ipotesico 'contenitore', il Gonfalone d'oro esposto oltre la sala della Croci.<sup>15</sup>

Sull'intero allestimento si rimanda a un altro studio (affrontato da chi scrive) che ha cercato di far luce sull'intera vicenda col convincimento che l'attuale numerazione delle sale di palazzo Abatellis abbia 'intaccato' il percorso espositivo. Tale studio individua nella Croce pisana, al piano nobile, l'inizio del cammino scarpiano che, come

primo atto, obbliga il visitatore a guardare dall'alto, dal coro dell'ex Cappella, il Trionfo della morte, per poi condurlo, di tappa in tappa, a una conclusione che magnifica l'architettura del Carnilivari.<sup>16</sup>

Lo studio, pubblicato da Marsilio nel 2016, descrive l'organizzazione spaziale di tutta la Galleria come un luogo di mediazioni complesse fra l'impegno progettuale scarpiano, il senso di misura e di armonia complessiva e le istanze del curatore Giorgio Vigni.<sup>17</sup>

Ritornando ad oggi e guardando con distanza critica la storia dell'intervento di palazzo Abatellis, comprendiamo che attraverso quest'opera di restauro e rifunzionalizzazione è stato concepito un edificio pubblico, un museo, come un luogo di aggregazione e di possibile rigenerazione urbana.

Fin da subito - come scrive Vigni nel 1954 - era stata prevista 'anche la possibilità di un'attività culturale della Galleria, a mezzo di mostre temporanee, di mostre dei restauri via via compiuti, di aperture notturna con illuminazione artificiale, in modo che tale istituto entrasse a far parte della vita cittadina più completa possibile'.<sup>18</sup>

Lo stesso Vigni era consapevole che in quegli anni il panorama dei musei italiani doveva rinnovarsi con la ricostruzione postbellica e rispondere a una domanda alternativa d'uso e di fruizione del patrimonio artistico. Questa domanda non è venuta meno neppure ai giorni nostri perché tutte le attività di un museo sono sinonimo di opportunità di crescita ed interagiscono con innovazione e creatività a quello che possiamo definire come un processo aperto di dialogo sociale fra attori diversi e superano la logica del dualismo pubblico/privato.<sup>19</sup>

Queste sono realtà, oggi come ieri, attrattive alle esigenze di mercato. Le istituzioni museali, infatti, instaurano partnership con enti, associazioni, privati, ecc. che organizzano, nelle forme giuridiche previste dalla Legge e indebolite da una condizione di precarietà fiscale, 'eventi' accessibili a tutti in senso fisico e semantico. Tali istituzioni, negli anni, hanno cercato di riempire il vuoto fra Stato e mercato con diverse alternative aperte a soggetti e forme d'impresa che si sono fatte carico di un'ampia serie di servizi d'interesse generale.

Di fronte ai cambiamenti sociali, economici e culturali in corso, gli spazi pensati da Scarpa possono sviluppare nuove sinergie fra pubblico, privato e sociale? Ma è ancora una questione limitata alla fruizione, alle visite diurne/notturne? O bisogna comprendere, più in generale, a quale problema della società un museo è la risposta?

Nella competizione crescente fra attori della trasformazione - pubblico, privato, sociale - per l'innovazione nel disegno di nuovi servizi e degli obiettivi strategici, diviene prioritario che ogni intervento cerchi di migliorare la qualità della vita.

Anche quando i fatti smentiscono le attese - ad esempio la mancanza di un bookshop o una caffetteria come all'interno di palaz-

zo Abatellis - si è consapevoli che questi possano essere ubicati in altra sede posta nelle vicinanze per favorire relazioni di vicinato fra diversi soggetti (parrocchia, comitato di quartiere, associazione commercianti, ecc.). Si tratta di un possibile sistema di riferimento, che cercando di mantenere l'aura di appartenenza - il caso specifico alla comunità della Kalisa - si pone degli obiettivi per il miglioramento delle domande sociali compatibili fra abitanti e operatori attivi.

Si tratta di un nuovo paradigma che tende a consolidare, come sistema di riferimento, relazioni fra nuove comunità, sia pure non stabili né localizzate univocamente, per stabilire legami basati su forme di prossimità, richieste con forza dall'architettura dei luoghi. Questa capacità di reinventare non solo l'uso degli spazi, ma anche di cercare di mettere a sistema interessi e opportunità di diversa natura dipende dalla vita dei luoghi, alimentata dalle attività economiche e culturali di parti di città da rigenerare con il potenziamento dei servizi di quartiere - il museo è uno di questi - e nuove strategie legate anche all'immagine per lo sviluppo (ad esempio la corporate identity di via Aloro), mettendo in campo competenze multidisciplinari.<sup>20</sup>

Intervenire alle diverse scale del progetto, dal riuso del singolo edificio dismesso, alla riattivazione di aree inutilizzate, fino alla valorizzazione di queste parti della città significa cercare di comprendere che nei luoghi ogni cultura, condivisione, convivialità e accoglienza possono trovare, nella diversa esperienza dell'abitare, il coinvolgimento necessario in grado di accogliere tutti i possibili fruitori di questi spazi.

A tutto ciò è possibile contribuire anche con azioni no profit che, svincolate dal rispetto di modelli organizzativi e dalle gerarchie lavorative del passato, anche con velata finalità di lucro, perseguono finalità di solidarietà sociale, di condivisione e di confronto culturale, per la valorizzazione e la tutela del bene storico con attività di ricerca per il miglioramento del benessere dell'individuo e della collettività.

Queste relazioni trasversali, supportate da accorte amministrazioni locali, devono di fatto coinvolgere, oltre i soggetti del privato profit, le realtà del terzo settore.

L'esempio di rigenerazione ante litteram di Carlo Scarpa individua, nel mutamento di senso dell'esistente, l'innescò di un auspicabile atteggiamento virtuoso per il riordino del costruito di prossimità e in una implementazione di beni e servizi di qualità, accessibili ad una moltitudine di consumatori/utenti, consapevoli della natura culturale e sociale, prima ancora che tecnologica, per rafforzare la qualità della vita i questi luoghi.

Si tratta anche di un progetto politico che richiede coesione intorno a un'idea di sviluppo e una visione d'insieme in grado di gene-

rare vantaggi per una molteplicità di destinatari che possono contribuire, con sfere d'incidenza diverse, alla fase gestionale-organizzativa con risposte positive in ambito sociale, economico e culturale.

Tuttavia, guardare solo la condizione di rigenerazione come 'evento' di facciata rischia di svilire l'attenzione dai contenuti propri del fare progettuale, inteso come fattore di crescita, per il futuro delle nostre comunità e soprattutto non bisogna assumere atteggiamenti di conservazione oltranzista.<sup>21</sup>

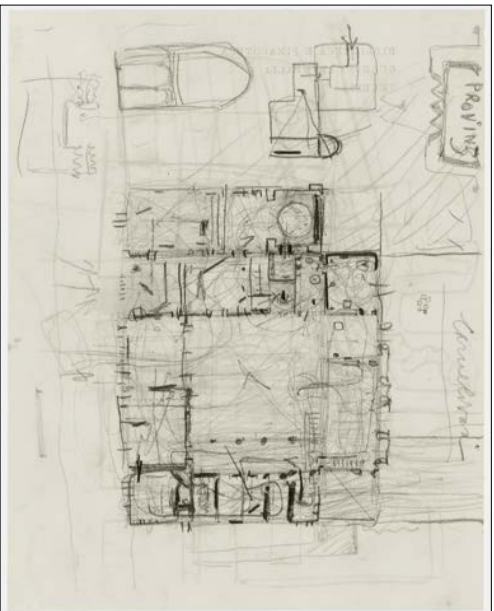
La forza e il carattere finale di quest'opera di Scarpa scaturiscono da una ricerca paziente di significato che ha trasformato la natura signorile di palazzo Abatellis in un'architettura senza tempo. L'organismo spaziale scarpiano ha definito nuove relazioni spaziali coniugabili, ancora oggi, alle condizioni di contemporaneità del pensiero e dei comportamenti sociali.

Questa indagine si è conclusa con l'individuazione di alcune azioni che, partendo dall'intervento di Scarpa, prevedono il coinvolgimento di saperi e di competenze. Esse focalizzano obiettivi e temi per iniziative reali di trasformazione, che dall'interno architettonico di palazzo Abatellis si legano con gli spazi urbani della città e instaurano altre iniziative di progetto che riguardano l'organismo architettonico nella sua forma complessiva, che come bene comune viene ad essere elemento per la vita della nostra collettività. Con la consapevolezza che troppe volte è stato dimenticato il senso e il valore profondo del fare scarpiano.

SG Università di Palermo

1. Paolo Morello, *Palazzo Abatellis. Il marasma del Maestro Portulano da Matteo Carnilivari a Carlo Scarpa*, Grafiche Vianello, Ponzano/Treviso 1989, p. 107.
2. *Ibidem*.
3. Palazzo Abatellis sorge nel quartiere Kalisa (dall'arabo al-Halisah', l'etetta).
4. Per gli allestimenti di Scarpa, di concerto con gli intendimenti del sovrintendente e, come ci conferma lo stesso Vigni, per la natura dell'antico congegno spaziale di palazzo Abatellis, è più logico far prevalere la necessità di una buona esposizione a quelle puramente scientifiche dello storico d'arte, in Giorgio Vigni, *Ricordo di un lavoro con Scarpa. La sistemazione della Galleria Nazionale della Sicilia a Palermo*. Questo è il testo italiano di un articolo che l'autore scrisse per la rivista dell'Unesco 'Museuni' e comparve in traduzione francese e inglese nel n. 4, vol. IX, 1956, pp. 201-214. Oggi in Marilena Boccato, Roberto Dupré, Giuseppe Guariglia, Pier-Antonio Val, Bartolomeo Viscuso (a cura di), *Carlo Scarpa: il progetto per Santa Caterina a Treviso, catalogo della mostra Carlo Scarpa: il progetto per S. Caterina a Treviso*, Convento di S. Caterina, Treviso 26 maggio-14 luglio 1984, Ed. Grafiche Vianello, Treviso 1984, p. 38.
5. Si deve la sua realizzazione a Francesco Abatellis, maestro portulano del regno e pretore di Palermo, che lo fece costruire per sé e per la moglie Eleonora Soler. La costruzione fu iniziata nel 1490 da Matteo Carnilivari e ultimata cinque anni dopo. Per l'analisi storica degli atti notarili, presso l'Archivio storico di Palermo, si rimanda allo scritto di Paolo Morello, *La fabbrica di Matteo Carnilivari, 16 gennaio 1490 - 24 gennaio 1526*, in Paolo Morello, *op. cit.*, pp. 19-38.

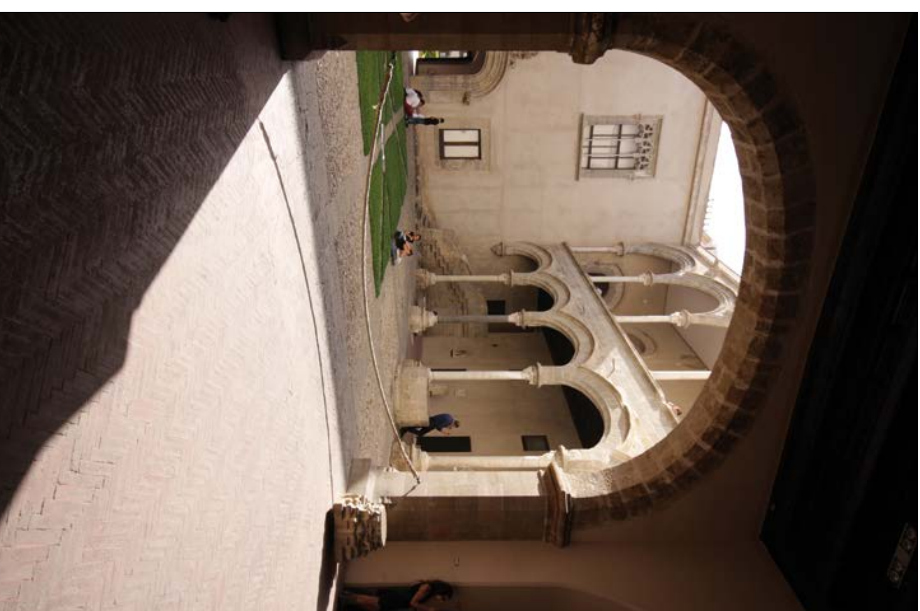
6. L'inserimento del prato nella pavimentazione del cortile interno è stato realizzato alla fine degli anni '60 sotto la direzione di Vincenzo Scuderi.
7. Pasquale Colotta, *Tecniche per la progettazione. Occhi che vedono*, in Id., *8 Case nel centro storico a Palermo*, a cura di F. Grimaldi, G. Guarrera, D. Leone, A.K. Stierazza, n. 12 della collana "I quaderni neri", Medusa, Palermo 1994, pp. 4-11.
8. Carlo Scarpa portava due anelli: "uno particolarmente vistoso di forma ovale in argento e turchesi, donatogli dalla vedova di F.L. Wright durante la sua visita a Talestin e l'altro sulla sinistra molto più piccolo, di forma rotonda e di foglia quasi termintile". Cfr. Guido Pietropoli, *Le mani di Carlo Scarpa*, in AA.VV., *The Grandi artisti. Mario Deluigi, Carlo Scarpa, Alberto Viani, tre grandi amici*, Jaca Book, Milano 2006, p. 40.
9. Il ridimensionamento del salone di palazzo Zanca di Messina, oggi sede del Municipio, con pareti oblique in stoffa, da parte di Scarpa, è un "quadreter" ad altre realizzazioni, come l'allestimento del salone centrale della XXIV Biennale di Venezia del 1948 che a sua volta è una strizzatina d'occhio consapevole e decisa a un'opera dell'architetto Josef Hoffmann - allora commissario del padiglione austriaco - da lui realizzata nel 1934". Cfr. Philippe Dudoÿ, *Carlo Scarpa. L'arte di esporre*, Johan & Levi Editore, Milano 2016, p. 107.
10. 1972-1998 *Il progetto della Cattedra di Restauro dell'Università di Palermo diretta da Roberto Calandra con Carmillo Fianigari e Nino Vicari e la consulenza di Carlo Scarpa*, in Antonietta Iobanda Lima (a cura di), *Lo Stier di Palermo nel secondo Novecento. Dagli studi di Giuseppe Spartano al progetto di Roberto Calandra con la consulenza di Carlo Scarpa*, Dario Fico Editore, Palermo 2006, pp. 111-119.
11. Giorgio Vigni, *Ricordo di un lavoro con Scarpa. La sistemazione della Galleria Nazionale della Sicilia a Palermo*, op. cit., p. 38.
12. Nei giorni dell'inaugurazione si tiene a Palermo, dal 23 al 25, l'incontro tra i direttori dei musei italiani (l'associazione nasce a Perugia nel 1955), e per volontà di Guglielmo De Angelis che con Lisico Magagnato apprezza qui il lavoro di Scarpa tanto da proporgli due anni dopo la sistemazione di Castelvecchio. Analogamente all'esperienza siciliana che dopo la mostra *Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia* del '43 - della mostra "Da Altichiero a Pesanolo" del '46. Cfr. il saggio di Marsa Datal Emiliani, in Lisico Magagnato (a cura di), *Carlo Scarpa a Castelvecchio*, Comunità, Milano 1982.
13. Cfr. Sergio Polano, *Carlo Scarpa. Palazzo Abatellis. La galleria della Sicilia*, Palermo 1953-54, Electa, Milano 1989.
14. L'edificio di Matteo Carnilivari su pianta quadrata, nelle forme del tardo gotico catalano e con soluzioni rinascimentali, fu parzialmente distrutto nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1943, sotto le bombe americane. La ricostruzione postbellica con intento filologico del palazzo di via Aloro, dopo i notevoli danni causati dai bombardamenti, era stata affidata, prima dell'intervento scarpiano del 1953, alla locale Soprintendenza ai Monumenti (Mario Giulio e Armando Dillon).
15. Sul crollo della loggia, del portico, di tutta l'ala sud-ovest e della parete della torre Ovest, si veda il paragrafo, "Soldi, soprintendenti e architetti", documentato con foto d'epoca, in Paolo Morello, op. cit., pp. 55-52.
15. Le collezioni della Galleria traggono origini da lasciti, acquisizioni, donazioni, ritiri da chiese dell'isola e apporti di mecenati privati, come il dono dell'*Annunziata* di Antonello da Messina disposto nel 1906 dal Cavalier Di Giovanni. Molte sono le opere di pittura e di scultura esposte, come il Busto di Eleonora d'Aragona, capolavoro assoluto del Rinascimento, attribuito a Francesco Laurana, scultore dalrnata attivo in Sicilia dal 1468; lo splendido busto di giovanetto di Antonello Gagini, figlio di Domenico, autore anche della *Madonna del riposo*. Al piano nobile dopo la *Croce pisana*, nel grande salone spiccavano le opere di Tommaso de Vigilia, uno dei più significativi pittori palermitani della fine del '400, *Perla della collezione* e il cosiddetto *Tritico Malvagna*, opera di Jean Gosseart, detto Mabuse (1478-1532), pittore capace di coniugare la tradizione fiamminga e il Rinascimento italiano. Ma è lo straordinario testo della pittura universale, rappresentato dal *Tronfo della morte*, a colpire per la bellezza, il grande affresco della metà del Quattrocento, proveniente dal palazzo Sclafani di Palermo, è un'enorme scena in cui la Morte a cavallo dalle mani non ancora schiettriche, ultimo vestigio di vita, è nell'atto di colpire con le sue frecce un gruppo di gaudenti, avendo già ucciso i potenti e risparmiati gli stolti e i mendicchi.
16. Il libro, nella sua struttura, cerca di far comprendere il collegamento tra il luogo e il processo progettuale del "fare scarpiano", scartando la cronologia dell'intervento stesso con riflessioni che riguardano la strategia dei percorsi. Si tratta di una ricognizione mirata, la cui narrazione è ricomposta anche grazie ad alcuni indizi (finiti) venuti durante lo studio della corrispondenza e dei disegni, non sempre conoscitivi e pubblicati), che andrebbe letta come un romanzo, dall'inizio alla fine, resistendo alla tentazione di saltare all'ultimo capitolo per vedere come va a finire. Il tentativo è quello di vedere la nuova modulazione dell'organismo spaziale come fattore esplicativo, congiunto allo "spettacolo" della scoperta delle opere esposte. Cfr. Sarnto Giunta, *Carlo Scarpa. Una [curiosa] lama di luce. un gongolone d'oro. le mani e un viso di donna. Riflessioni sul processo progettuale per l'allestimento di Palazzo Abatellis*, 1953-1954, Postfazione Giampiero Bosoni, Marsilio, Venezia 2016.
17. Lo stesso Vigni è consapevole che bisogna abolire "la rigidità delle divisioni troppo assolute nei settori: quello delle sculture, quello dei dipinti, ecc.". Cfr. Giorgio Vigni, *Ricordo di un lavoro con Scarpa. La sistemazione della Galleria Nazionale della Sicilia a Palermo*, op. cit., p. 38.
18. Paolo Morello, op. cit., pp. 107.
19. Ferdinando Trapani, *Rigenerazione urbana e innovazione sociale*, in Renata Presosa, Ferdinando Trapani (a cura di) *Rigenerazione urbana. Innovazione sociale e cultura del progetto*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 9-18.
20. Si veda il progetto di Cinzia Ferrara, *Via Aloro - Branding an historical street in Palermo*, del 2007, <https://it.pinterest.com/pin/556561743074903822/>
21. Scrive Ada Francesca Marciano: "Dopo Scarpa, non è più possibile tornare ai ripitino di Carmillo Boito, né cedere alla pigrizia della mimesi", in Ada Francesca Marciano (a cura di), *Carlo Scarpa*, Serie di Architettura/15, Zanichelli, Milano 1984, p. 8.



Carlo Scarpa. Pianta di studio per l'Abatellis. MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura (Archivio Carlo Scarpa)



Palazzo Abatellis, vista di via Aloro verso il mare



Palazzo Abatellis, vista del cortile verso sud-est



[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

euro 18,00

ISBN 9788874990333